

IL BACCHIGLIONE

CORRIERE VENETO

Gutta cavat lapidem.

Fuori di Padova Cent. 7

In Padova Cent. 5

ABBONAMENTI: Anno Sem. Trim.
Padova a domicilio 16.— 8.50 4.50
Per il Regno 20.— 11.— 6.—

Padova, Sabato 22 Luglio 1876
Direzione ed Amministrazione in Via Zatterè N. 1231 e 1231 B.

INSERZIONI: In quarta pagina Centesimi 20 la linea
In terza » » 40 »
Per più inserzioni i prezzi saranno ridotti

SI PROVVEGGA!

Allorchè il 18 marzo salirono al potere uomini che godevano la fiducia di tutto il partito progressista, la stampa indipendente fu unanime nel presentare loro alcune raccomandazioni.

Ricordatevi, essa disse, che il partito moderato ha governato per 16 anni continui; ricordatevi che esso ha invaso tutto; Comuni, Province, Camera, Senato, Intendenze di Finanza, Prefetture, Procure Generali e del Re, Istituti, Commissioni, Università; ogni ramo senza eccezione della pubblica cosa; ricordatevi che se volete amministrare, primo vostro obbligo è di spazzare il terreno dalle radici piantate in 16 anni dai moderati.

Che cosa ha fatto invece il Ministero Progressista?

Ha traslocato qualche Prefetto e qualche Procuratore Generale, ha lasciata libera azione agli impiegati avversari nelle elezioni.

Questa lentezza, questa soverchia riserva in ogni atto di amministrazione ha prodotto un risultato funesto.

Infatti oggi ancora tutte le pubbliche amministrazioni sono in mano ad un personale nemico;

oggi ancora si sente ai Ministeri burlare i Ministri;

oggi ancora gli impiegati consorti lavorano con tutta l'anima nelle elezioni contro ai progressisti, mentre gli impiegati di animo libero, rimangono neutrali, secondo le istruzioni ministeriali.

Il Ministero sapeva che il Senato, nominato per 16 anni dai Moderati, costituiva il Gabinetto di Numismatica dei Consorti; sapeva che ogni uomo libero vi era stato escluso; sapeva che Carrara, Prati, Ferrari, erano stati premeditatamente dimenticati — sapeva di avere in quel Corpo un gruppo coalizzato di avversari.

Orbene; il Ministero, approfittando della legge che gli accorda le *infernate*, ripara bensì ai faziosi ostracismi dei consorti, nominando Carrara, Prati, Ferrari e qualche altro, ma invece di nominare 50, 60, 100 nuovi Senatori progressisti, quanti occorrono per assicurarsi la maggioranza non ne fa eleggere che 25 tolti da tutti i partiti e in tal modo si pone al rischio di avere la maggioranza contraria alla prima occasione.

Tutto codesto insieme rivela una specie di timidità nel Ministero, una completa inscienza delle vere condizioni di un paese, il quale non aspira che ad un governo forte, ad un governo deciso a procedere risolutamente nella via delle riforme, pronto a rompere a schiacciare ogni ostacolo.

Una tale timidità, una tale incertezza, un tale riserbo devono cessare, sotto pena che l'esperimento della Sinistra al potere non riesca.

Bisogna che il Ministero si decida ad agire energicamente; e dove una minoranza fanatica al Senato lo osteggi, siano nominati, secondo la legge, e subito 50

nuovi Senatori, che assicurino la Maggioranza; e dove le Amministrazioni pubbliche sono ancora in mano ai Consorti si mettano in mano ai Progressisti; e dove i Sindaci parteggino pei Consorti, si destituiscono senza riguardi.

Finchè il Ministero si farà paura dei Deputati di Destra, costituiti in *Associazione Costituzionale Centrale*, dei Senatori di Destra, costituiti in Comitato di resistenza, degli Impiegati di Destra, costituiti in aziende elettorali nemiche, dei Sindaci di Destra, costituiti in galoppini elettorali, il Ministero non avrà speranza di riuscire vittorioso da una lotta, dove tutte le armi sono in mano agli avversari.

È assolutamente necessario sgomberare il terreno dalle radici dei moderati; è assolutamente necessario che Prefetture, Procure, Intendenze di Finanza, Ministeri, Carabinieri, abbiano un personale disinteressato, imparziale, alieno da passioni e da partiti; è assolutamente necessario che i partigiani vengano allontanati dalla amministrazione.

Senza di ciò il Ministero cadrà seppellito dalle rovine costrutte dai suoi impiegati e cadrà senza rimpianti, per non aver saputo compiere la propria missione — cadrà ignominiosamente nel disprezzo universale; mentre spiegando un po' di energia, avrebbe potuto vivere e giovare all'Italia con universale soddisfazione.

Oggimai il contegno dei moderati e al Senato e nel giornalismo e nelle *Associazioni Costituzionali* è divenuto così villano, così provocante, così insolente da render necessari pronti rimedi.

Si provvegga dunque, alla salvezza del paese?

Le insinuazioni, le calunnie e le ingiurie che i giornali moderati scagliano contro il ministero sono incredibili.

Riportiamo dall'*Avaldo*, giornale moderatissimo, il seguente squarcio degno del partito che novera un Bastogi, un Susanni e un Brenna:

« Il Nicotera comincia per dichiarare se stesso non savio, avendo egli accettato uffici pubblici con e senza retribuzione.

Vero è, però, che, com'egli è divenuto ministro, ha fatto votare una legge per *aumentarsi lo stipendio (sic)* del quale si contentavano i predecessori. »

E poi hanno il coraggio i giornali consorteschi, di fare confronti fra il loro linguaggio e quello della stampa progressista!

Estote parati!

Dal seguente brano di una lettera scritta da Roma in data del 18 da autorevole persona, i lettori nostri possono argomentare come ben fondate fossero le nostre previsioni:

« Predisponetevi a rendere vivo e fecondo il movimento elettorale, imperocchè le elezioni sono vicine, inevitabili.

« Ciò che pochi giorni or sono non era che una probabilità smorta e languente ora è una sicurezza evidente, assoluta e sono d'accordo tutti i partiti nel riconoscerla.

« Bastarono le ultime sedute del Senato a mutare del tutto la situazione. Le ostilità bizzose, puerili, indecorose, ma ostinate e implacabili di cui venne fatto segno il nuovo ministero dal vecchio letargo della consorteria; toccò le proporzioni dello scandalo nella penultima seduta.

« Il progetto sui punti franchi e i portenti di sveltezza del vice presidente De Filippo furono per così dire, le ultime gocce che fecero traboccare il vaso.

« Poco importa oramai — anzi non importa più nulla che il giorno 26 i senatori saranno in numero o no, se approveranno o meno il progetto. Qualunque sia il risultato della seduta del 26 la situazione politica non muta. Essa fu creata giorno per giorno, ora per ora dal contegno ostile, dagli ostacoli con cui il partito disfatto a Montecitorio, tentava la rivincita a palazzo Madama.

« Il progetto sui punti franchi non fu che l'ultima fase: il Brioschi e gli altri dell'ufficio centrale, i quali ricorsero a quelli indegni sotterfugi che sapete, onde far cadere la legge, erano la espressione di quella bile che cuoce molti senatori dopo il 18 marzo — dopo che si è realizzata la grande utopia della Sinistra al potere — dopo che la causa della libertà — volendolo e anche non volendolo il ministero attuale — si è aperta una via larga di progresso ed un orizzonte di belle speranze.

Con un Senato in cui si agitano e si dibattono quelli elementi dissolutori non sarebbe più serio, né patriottico e nemmeno costituzionale che il ministero rimanesse indifferente ed inerte. L'equilibrio fra i poteri dello Stato non c'è più. Ad un ministero che gode la fiducia della Camera e soffre una così aperta contrarietà nel Senato, non resta che appellarsi al paese. »

Il Senato rivoluzionario

Per far vedere con che buona fede la stampa consortesca tratti la questione insorta al Senato intorno ai Punti Franchi, riportiamo dalla *Nazione* dei brani di ciò che al giornale scrive un senatore autorevole, noto per la sua imparzialità.

Roma, 17 luglio 1876.

« La questione dei Punti Franchi non c'entra per nulla in tutto quello che è accaduto. I Punti Franchi sono stati la occasione di una lotta, che sarebbe manifestata per qualsiasi legge, come si manifesterà più viva ed accanita nella discussione della legge sui Conflitti di attribuzione, se dura in Senato questa condizione di animi e di persone. Anzi, la legge sui conflitti è presa di mira più di quella dei Punti Franchi, e le ire contro questa sono motivate piuttosto da quella. Non se ne vuol sapere insomma di un Ministero, che si è impegnato per un programma di riforme, da cui sono minacciate alcune posizioni, o taluni interessi delicatissimi.

« Sotto i passati Ministeri il Senato era accusato di eccessiva indulgenza verso i Ministri: spesso e specialmente sul cadere di uno scorcio di sessione si votavano in fascio senza discussione, e qualche volta perfino senza relazione delle Commissioni o dell'Ufficio Centrale, leggi in qualche caso più importanti di quella dei Punti Franchi. Ora si va ad un estremo opposto.

« Credete voi che la legge dei Punti Franchi avrebbe incontrata la opposizione di questi giorni sotto la passata amministrazione?..

« L'art. 57 del Regolamento del Senato stabilisce letteralmente, che non si può mai rimettere in discussione una deliberazione formalmente presa, se non nel caso in cui appaia manifesto un qualche errore di fatto. Ora, come si può mettere in dubbio che nel concreto non fosse manifesto l'errore di fatto, se una delle due urne conteneva due pallottole più dell'altra? Potete fare quanti ragionamenti volete per ispiegare più o meno verosimilmente questo fatto; ma il fatto non si distrugge; e il Senato, non per i *sofismi* e le *sottigliezze dei Magistrati e Giuriconsulti insigni*, a cui allude l'*Opinione*, ma per una regola elementare e fondamentale del procedimento di tutte le assemblee dei paesi civili, doveva indeclinabilmente rimettere in questione la votazione dimostrata irregolare dal fatto stesso delle due urne. Basta mettere la questione in questi termini, che sono i soli veri, perchè essa si risolva per se stessa senza bisogno di ragionamento alcuno. »

Ma ormai non c'è più bisogno di insistere per dimostrare che i Punti Franchi non sono stati che un pretesto per battere il Ministero.

Quei giornali che accusano il Depréti di aver sollevato la questione di fiducia, dimenticano che l'aveva posta il relatore onorevole Brioschi nella relazione, asserendo che il progetto presentato dal Ministero rovesciava tutto il nostro sistema finanziario, e ci faceva perdere i progressi ottenuti in questi ultimi anni!

I Soldati Turchi

Croce e mezzaluna! par come dire diavolo e acquasanta: e chi sa a quanti sarà parso una stranezza il leggere nei telegrammi di Costantinopoli che s'intende colà a formare una legione di turchi e cristiani, della cui bandiera sarebbero insegna la croce e la mezzaluna. Eppure non parrà più strano a chi legga ciò che si dice, a proposito del fanatismo religioso, nel seguente schizzo sui soldati turchi, che togliamo da una corrispondenza viennese al *Daily Telegraph*.

« Non sarà senza interesse per i vostri lettori che io vi accenni qualche fatto sui soldati e gli ufficiali, turchi, da me osservato sul campo. I soldati sono, in genere, buoni camerata, coraggiosi e resistenti alla fatica, si sottopongono volentieri alla disciplina, e stanno fermi al fuoco. Le qualità che hanno sono loro proprie, i difetti sono il prodotto di una cattiva amministrazione. È un errore il credere che il fanatismo religioso li domini tutti quanti: io ho conosciuto l'armata turca per dieci anni, e non ho mai sentito di un mussulmano che si rifiutasse a servire sotto ufficiali cristiani, o che mostrasse antipatia pei chirurghi, commissari o altri impiegati militari appartenenti quasi tutti alla classe che i turchi designano colla parola generale di *rajah*. Essi soffrono molto la nostalgia, essendo attaccati con passione alle loro case e alle loro famiglie, e non di rado si vedono in preda ad una forte melanconia, quando il servizio attivo li ritiene molto tempo lontani dalle loro native provincie. Ciò è tanto noto agli ufficiali superiori, che questi ordinano continui divertimenti, ginnici e musicali, anche durante la campagna, affine di distrarre i soldati dal pensiero delle loro case. Io ho veduto sovente degli ufficiali chiamare i loro uomini, dopo consumata la razione della sera, ed eccitarli alla lotta e alla corsa.

Prima che suoni il silenzio essi si riuni-

scono in gruppi intorno ad un cantastorie o a qualche altro narratore ed ascoltano in profondo silenzio gli orribili canti o gli strani racconti. Altri intrecciano una specie di danza molto somigliante alla *hora rumena*, solo che di questa non ha i salti con ambo i piedi lanciati nell'aria. Gli ufficiali sono sempre presenti a questi svaghi chiamati *jelwa zog-bety*, incoraggiano i più bravi con applausi e sovente prendono anche parte alle distrazioni più dignitose dell'ora crepuscolare. I soldati turchi quando ridono, lo fanno con non comune cordialità, offrendo in ciò un contrasto notevole coi Slavi del Sud. Una caratteristica comune ad essi, ed alla quale io posso dire di non avere trovata eccezione, è la mancanza di abilità manuale. E come potrebbe essere altrimenti? È molto difficile far loro apprendere tutto ciò che riguarda opere d'arte manuale, ed oltre a ciò il loro cervello lavora più lentamente di quello del popolo inglese, francese o tedesco. Essi sono assai più disposti a guastare uno strumento qualunque che a fare un cucchiaino; sono distruttori di prima classe, e non per malignità, ma per ignoranza e per una specie di istinto scimmiesco che li spinge a rompere l'oggetto di cui hanno finito di servirsi.

Essi sono buoni combattenti, di una tempra tenace; amabili con le famiglie, coi superiori e fra loro; ma oltre questo sono poca cosa. Vorrebbero imparare a leggere e scrivere — almeno così mi hanno assicurato molti ufficiali — ma l'alfabeto arabo prescritto dagli *Jmans* è un fortissimo ostacolo per essi. Ed anche che arrivino a superarlo, cosa non debbono fare per rompere le tenebre intellettuali che s'addensano, più o meno, sulle menti di tutti? Essi sono, secondo il modo di vedere orientale, assai ben nutriti, vestiti ed equipaggiati — cioè lo sarebbero se si facesse ragione ai loro diritti.

Quando io l'anno scorso mi trovavo con Nedub pascià i Redif non avevano ricevuto paga alcuna durante undici mesi, ed erano stati messi più di una volta a razione, avendo Peko Paulovich sequestrato i convogli di farina: ma non si sentiva un mormorio, sebbene i soldati soffrissero la fame; la fame, che anzi, malgrado lo stomaco vuoto, si batterono come eroi a Bilek, sotto un sole dei più scottanti che io abbia mai provato. La loro paga, circa 4 scellini al mese, serve a provvederli di tabacco: molti di essi ricevono del danaro dalla famiglia, massime quando la cassa militare è esausta.

I sottufficiali, di regola eccellenti soldati, non sono meglio pagati dei soldati: però le loro razioni sono, quando è possibile, più abbondanti e di miglior qualità, ed essi mangiano sempre in disparte dai soldati, sebbene non vi sia nessuna rivalità. Ai soldati si forniscono nominalmente tre tenute — Un uniforme di fatica, uno di servizio, ed un uniforme di gala — l'ultimo specialmente esiste nell'immaginazione di chi lo ha ordinato. Il sacco è generalmente ben fornito del puro necessario e non troppo pesante. Il *fez o turboush* costituisce il loro cappello ordinario, ottimo

berretto quando non fa sole e non piove. Però avendo io osservato il grave inconveniente che ne seguiva dalla mancanza di falde per soldati che debbono marciare in climi caldissimi, mi fu risposto, che gli *Imans* e gli *Uemas* non permetterebbero le falde, le quali impedirebbero al soldato di prosternarsi nel fare la preghiera che, come sapete, non si può fare a capo scoperto: e così quella povera gente ne riporta la testa abbruciata dal sole *ad majorem Dei gloriam*.

Lettera parlamentare

(Nostra Corrispondenza)

Roma, 19 luglio.

I moderati hanno viziato fin dal suo nascere il governo costituzionale, e l'hanno falsato in modo che — già lo dissi tante volte — è mia ferma opinione non possa durare lungamente in Italia. Che cosa sia per accadere io non lo so, e non so neppure se l'andrà meglio o peggio — ma, dove non si riesca fra breve a raddrizzare le vigenti istituzioni, quando Vittorio Emanuele avrà reso l'ultimo tributo alla natura, assai probabilmente vedremo ciò che molti oggi ritengono addirittura impossibile.

I moderati non ammisero mai che il Governo costituzionale potesse ridondare a vantaggio di tutti, e lo considerarono sempre come una miniera da sfruttare a solo ed unico beneficio del proprio partito. La loro teoria venne scolpita, in modo rude se si vuole, ma certo con molta maestria, da chi scrisse la celebre frase: *facciamo quattrini!*

Gli è perciò che — fingendo abilissimamente di essere essi i soli difensori dell'attuale ordine di cose e dipingendo tutti gli avversari come nemici implacabili della monarchia e della casa di Savoia — i moderati dispensarono e profusero tutte le alte cariche dello Stato, nessuna eccettuata, ai loro amici ed aderenti. Se si fossero limitati a quelle che hanno un carattere politico, non vi sarebbe nulla a ridire — ma si estesero sempre eziandio alle altre puramente e semplicemente amministrative.

Per voler tacere del Consiglio di Stato e della Corte dei Conti, presso parecchi dicasteri vi è un *Consiglio Superiore* che i ministri sogliono e devono consultare in certe determinate occasioni, e che non ha nulla o per meglio dire non avrebbe dovuto mai aver nulla a che fare colla politica.

Eccovi un esempio abbastanza convincente di quanto dissi più sopra, un esempio fornitovi da chi conoscete meglio di me perchè vostro concittadino:

Uno dei membri del Consiglio Superiore della Pubblica Istruzione è l'onor. Luzzatti, mentre non vi furono mai né il Guerrazzi, né il Ferrari.

Eccovene un altro:

Uno dei membri del Consiglio Superiore dei Lavori Pubblici è l'on. Cavalletto, mentre non ci fu mai il Filopanti.

— Or bene, in questi Consigli Superiori, alla

— Non è probabile, nè verosimile — m'interruppe Carter — ricordatevi che il banchiere incontrò Wilmot a Southampton due o 3 ore prima del delitto. No no, ora vedo come sono andate le cose.

È il più strano caso che io m'abbia veduto! Non era probabile che Dunbar ricchissimo e stimato volesse correr rischio di farsi appiccare, ma al contrario Wilmot, un vagabondo, un condannato rimesso in libertà, aveva eccellenti ragioni per mettersi in suo luogo e vece cambiando stato, diventando un uomo rispettabile e capo di una forte casa di commercio e sopra più vendicandosi.

Era un colpo arditissimo, l'esecuzione del quale era difficile e pericolosa, ma Wilmot seppe osarlo ed eseguirlo benissimo perchè finora sfuggì alle ricerche della giustizia.

Gli scrupoli di coscienza di sua figlia lo hanno tradito.

Sì, Carter aveva ragione: il rifiuto di Margherita di adempiere le sue promesse di matrimonio con me, avevano dato cagione alle ricerche che ci avevano condotti alla scoperta del delitto di suo padre.

Io pensava tutto stupefatto a quella rivelazione che mi aveva atterrito: e come si eseguì il delitto? Come era stato preparato? L'uomo che io aveva veduto, al quale aveva

Corte dei Conti, nel Consiglio di Stato e presso tutti gli alti funzionari — l'attuale Ministero incontra una opposizione passiva, sorda, subdola, ipocrita e sleale.

Che cosa siano capaci di fare i moderati, l'abbiamo visto in Senato!

Come può camminare l'amministrazione a questo modo? e qual'è il rimedio che si può adottare?

Non ne so vedere uno solo il quale non ridondi a svantaggio del Governo costituzionale, come lo intendo io, e come fu inteso in quei paesi dove dura da più gran tempo.

La storia darà a chi spetta la responsabilità di questo fatto certo non indifferente.

Noi intanto aspettiamo la giustizia dal tempo e guardiamo fidenti l'avvenire che sarà nostro indubbiamente.

Interessi Veneti

Ci scrivono da Castelfranco in data del 19 corr.:

Ieri ebbe luogo in Municipio la seduta di questa Commissione ferroviaria per avere lettura della Memoria in forma di Nota da inviarsi al R. Prefetto ed al Sindaco di cotesta città relativa alla costruzione del tronco ferroviario Camposampiero a Montebelluna per Castelfranco.

Approvata la Memoria verrà domani o l'altro spedita in via d'ufficio alla sua destinazione, corredata da una carta topografica esattamente disegnata.

Anche Montebelluna sta per seguire il nostro esempio, e crediamo che per lo stesso scopo sia per riunirsi quella Commissione ferroviaria.

Possiamo inoltre aggiungere che fra giorni parte una nostra Commissione ristretta per Brescia, onde presentarsi a S. E. il Ministro dei Lavori Pubblici, allo scopo di raccomandargli vivamente questo importante argomento, non senza fargli rilevare l'interesse che ha lo Stato all'esecuzione di una ferrovia diretta da Padova a Belluno per Castelfranco.

Mi lusingo che i rappresentanti di cotesta Città e Provincia saranno certo per rispondere al caldo appello di cotesto reputato giornale, ed a quello non meno calzante di questa nostra Commissione ferroviaria.

Corriere del Veneto

ELEZIONI AMMINISTRATIVE

Veggiano 18 luglio

Vi scrivo solleticato più da una nota del *Giornale di Padova* fatta nel dar conto della votazione avvenuta domenica 9 corrente che per desiderio di difendere da attacchi politici il sig. avv. Poggiana assessore di questo Comune.

Come già sapete nelle elezioni dei consiglieri provinciali il sig. avv. Beggiato riportò qui 21 voti e 46 il sig. Poggiana. Da molti anni il tranquillo Comune di Veggiano non

parlato non era altrimenti Dunbar, ma Wilmot l'assassino del proprio padrone, che egli deliberatamente uccise andandolo a ricevere dopo 35 anni di assenza.

— Ah! questo agguato è impossibile — esclamai — ho visto in via San Gundolfo — lettere di mano di Dunbar scritte l'agosto passato.

— Impossibile! — soggiunse l'agente — Ho studiata la storia di Wilmot nel tempo stesso che leggeva i particolari del delitto di Winchester: ora Wilmot fu, depertato all'isola di Norfolk per delitto di falso, ed era dei più fini mariuoli che sappiano falsificare ogni specie di carattere.

Aveva riputazione di essere il birbo più intraprendente, più arditissimo, più ingegnoso che mai sedesse sul banco degli accusati, e senza esser privo di buone qualità. All'isola Norfolk lavorò tanto e si portò così bene che ottenne la grazia prima di avere scontata la pena.

Ritornò in Inghilterra, e fu veduto a Londra e sospettato di avere partecipato a diversi delitti come per esempio fabbricar moneta falsa, e falsificare valori pubblici, senza che si potesse provare la colpa che gli si apponeva.

Credo che egli tentasse ogni modo di gua-

vidde una lotta elettorale si accanita e vivace, essendosi presentati all'urna quasi due terzi degli elettori iscritti. Appena si seppe che l'Associazione progressista portava a candidato pel Consiglio provinciale l'avv. Poggiana, qui in Veggiano e nei paesi vicini si manifestò subito vivo il desiderio di appoggiarla, conoscendosi per prova quale integerrimo amministratore sia il signor Poggiana, e quanto procedano bene le cose di questo Comune con lui, col sindaco sig. Sette Gio. Maria e col l'altro assessore sig. Tommasini Gio. Batta. Ma non così aveva stabilito la consorte padovana e si volle ad ogni costo e contro l'avviso di molte persone, anche d'opinioni politiche opposte a quelle del Poggiana, dargli battaglia. La politica servi di maschera.

Il sig. conte Alessandro Nani Mocenigo sindaco di Cervarese, il sig. Rigon sindaco di Abano assunsero di combattere il Poggiana a tutta oltranza. Questi due sindaci, di recente nomina dell'ex prefetto Bruni e membri dell'Associazione costituzionale, percorsero Veggiano ed i Comuni adiacenti per circa 15 giorni, e senza alcun riguardo per l'ufficio che coprono e che certo non permette loro di fare da agenti elettorali, insinuarono ovunque che dare il voto ad un uomo che pubblicamente si dichiara democratico costituiva un pericolo alle nostre istituzioni, e quindi bisognava ad ogni costo escluderlo e votare pel Beggiato. Ne bastasse ciò, si ridestarono basse passioni per scavalcare se fosse stato possibile il Poggiana a Veggiano; si cercarono persone che avessero rancore contro di lui: p. e. l'ex medico condotto dott. Ferrante, zio del suddetto Nani Mocenigo, inimicissimo del Poggiana, perchè non gli votò in Consiglio l'assegno intero di riposo, ma soli due terzi, l'altro assessore supplente, il fratello del medico, fece causa comune col suddetto Nani pure assessore; si accaparrò anche certo sig. Borsatti di Cervarese S. Croce che sapevano avverso al Poggiana, perchè anni sono questi aveva contro il Borsatti, allora custode del Consorzio Ottoville, sporto un reclamo che fu trovato tanto giusto da obbligare il Borsatti a rinunciare all'impiego. Con queste parentele ed ibride alleanze si combatte il Poggiana. Il buon senso degli elettori diede però torto a questi signori, e dall'urna uscì vittorioso il nome del Poggiana.

Io credo che il sig. Nani Mocenigo, che a parte certe sue velleità politiche consortesche e certi amori col deputato Breda, è un bravo ed onesto giovane, sarà forse pentito del brutto tiro giocato al sig. Poggiana, ma non vi nascondo che una pessima impressione ha lasciato a Veggiano questa lotta elettorale nella quale, per raccattare 21 voti contrari al Poggiana, s'unirono ben dieci elettori tutti parenti tra loro e quasi tutti i loro dipendenti e per ragioni politiche (?) si dovette ricorrere a rancori personali onde combattere un patriotta dal quale si potrà dissentire per principi politici, ma della cui lealtà ed amore all'Italia, per cui combattè le battaglie dell'indipendenza nazionale, a nessuno è lecito dubitare.

I signori Nani Mocenigo e Rigon quali sin-

dagnare onestamente di che vivere ma invano, perchè era segnato del marchio della prigione, e se qualche volta riuscì a mettersi sulla buona via tosto doveva dipartirsene perchè nessuno voleva a spese proprie sperimentare la sincerità della contrizione di lui. Ecco la sua storia e quella di molti infelici simili a lui.

E Margherita era figlia di quest'uomo! A questo pensiero fu preso da una indicibile tristezza.

Quest'ottima fanciulla aveva rifiutata la vita pacifica e onorata che le si offriva per non infliggere al marito la pena di partecipare al disonore del padre di lei: ora vedeva chiaro, ed era tratto ad ammirarla e compiangerala.

Mi ricordavo del suo pallido viso, dei suoi occhi senza lacrime perchè il dolore le aveva inaridite, e nei quali era scritto l'orrore della scena di Mandesley, quando padre e figlia si erano trovati faccia a faccia e la povera giovinetta aveva finalmente scoperto perchè l'assassino avesse voluto nascondersi agli occhi suoi.

Ora sapevo perchè Margherita rifiutasse di unire al mio destino il suo, e il cuore me ne sanguinava, e sospirava il tempo della mia ignoranza.

(Continua)

127)

Appendice

ENRICO DUNBAR

STORIA D'UN REPROBO

(dall'Inglese)

Non capii più nulla, il sangue mi montò alla testa, e caddi senza conoscenza sopra una sedia.

Quando rinvenni vidi innanzi a me Carter che mi spruzzava il viso di acqua fredda, e quando potei riordinare le mie idee non ebbi più che un sentimento in cuore, una compassione dolorosa per la donna che amava.

Carter portò gli abiti della vittima nella propria camera, e poco dopo ne uscì con una valigetta che mise in un angolo del salotto dicendo.

— Sono là dentro, e non perderò di vista quella valigia finchè non sieno in mani sicure. Il nome che è nella camicia servirà a far arrestare l'assassino.

— Ma forse ci sbagliamo — dissi — Enrico Dunbar può avere regalato qualche poco di biancheria al suo vecchio servitore.

daci ed ufficiali dello Stato dovevano imitare il loro collega conte Antonio Capodilista sindaco di Saccolongo, che sebbene membro dell'Associazione costituzionale per nulla s'immediò delle elezioni di quel Comune ove sopra 37 elettori, votanti il Poggiana raccolse ben 33 voti e 4 il sig. Beggiano. Quest'anno col nome del Poggiana non potremo forse trionfare, ma si sarà affermato su lui il Partito progressista e lavata la taccia pel passato ben meritata che noi elettori di campagna siamo un branco di pecore agli ordini del deputato Breda e dei suoi tirapièdi.

Da Anguillara

19 luglio

Il *Giornale di Padova* colle sue biografie dei candidati amministrativi di Anguillara ha fatto ridere gli uomini onesti e di buon senso; io però oltre al riso provai compiacenza maggiore, quella che Ella sig. Direttore e gli altri tutti della nostra opinione avranno compreso qual sorta di progressisti sieno quei candidati.

La spudorata menzogna di quelle biografie la rileverà da un fatto solo: il Palmarini è un povero fittuale il quale salvò le poche sostanze che ha, invocando la compassione dei suoi creditori che pagò al 25 p. 100.

Il *Roberto Talpo* è..... Roberto Talpo

Il *Cestari* è un vecchio stradino ora castaldo dell'Arca, non troppo simpatico al paese.

I *Grinzato* sono caparbi, ignoranti, rozzi, superbi, contrari ad ogni sentimento di carità e di progresso. Il popolo sdegnato da quei nobiloni (?) è una mandria da tosare e scannare.

Il *Masiero* è un giovinotto che ha l'ingegno d'essere erede nipote del famoso zio. E tanto basti.

Venezia. — L'Associazione elettorale del 2° Collegio ha votato ad unanimità il seguente interessantissimo ordine del giorno:

«L'Associazione del 2° Collegio di Venezia, deplora che alle elezioni comunali e provinciali, le quali debbono avere carattere puramente amministrativo, vogliasi dare da alcuni giornali e da alcune associazioni carattere politico attribuendo la prevalenza ad un solo partito.»

— Scrive il *Tempo*:

I reali carabinieri trovarono iersera (20) steso sulla via ai *Bari*, presso S. Simeone Grande, e immerso nel proprio sangue, un giovane operaio con una grave ferita di coltello al basso ventre. — Raccolto fu trasportato all'ospedale, dove si rifiutò di rispondere a tutte le domande che gli vennero fatte. Su questo gravissimo e misterioso caso corrono le più strane e disparate versioni. Chi afferma ci sia stata una rissa e chi un duello ad arma corta fra il ferito ed un altro ignoto!

Belluno. — Con Reale Decreto 15 giugno fu nominato a Consigliere-Delegato presso questa Prefettura il sig. cav. Eugenio Ravizza di Fonzaio.

Thiene. — La solita! A Thiene, grazie alla gentile cooperazione dei moderati, è uscita trionfante dall'urna la lista clericale.

Basterà dire che quello che raccolse maggior numero di voti è stato Don Matteo Dalla Valle presidente del *Circolo Cattolico*!

Cronaca Padovana

Esposizione provinciale di animali bovini in Padova. — Il Comizio agrario di Padova avverte che il tempo utile per le domande di ammissione a questa Mostra venne prorogato al 30 luglio corrente.

Ricordiamo che all'indicata Esposizione, tranne i tori che possono essere di qualsiasi razza o provenienza, sono ammessi soltanto gli animali bovini nati ed allevati nella Provincia di Padova.

Riatto piazze e vie. — Il suolo della nostra città è in continua rivoluzione; oggi c'è il riatto del ciottolato; domani l'incanalamento del gaz; s'è appena finito un lavoro e già lo si deve ricominciare. Almeno però i lavori fossero fatti in modo da evitare i pericoli; invece si fa tutto il contrario, sebbene adagio ci si vada sempre molto.

In questi giorni p. es. per l'incanalamento del gaz fu sconvolto tutto il *Prato della Valle*, e fu la via riattata in modo che i sassi sporgevano qua più e là meno. Ne avvenne che il cavallo d'un vetturale incespì e cadde: fu una pura fortuna se il povero dromedario

non n'ebbe le gambe rotte. Di questi disordini e dei pericoli che ne conseguono chi ha la colpa? I soli lavoranti od i loro soprintendenti?

Dietro le quinte. — In palcoscenico il povero generico da lubbione diventa principe di corona, avvolto nel pallio di porpora, e allegro e pasciuto come una pasqua; gli è dietro le quinte che voi vedete l'uomo tal quale... con la sua brava giacchetta tutta toppe e rimendi; e la sua brava faccia color del bucato. Il reverendissimo parroco di S. F... oh come c'entra il parroco col generico da lubbione? Abbiate pazienza un pochino, e lo vedrete chiaro e schietto come due e due fanno quattro. Il parroco adunque di S. F. fino a che recita la sua brava commedia ti si fa credere il più mite e paziente animale, che vesta panni in questa valle del pianto; ma egli è dietro alle quinte che bisogna vederlo e sentirlo!

Veniamo subito al fatto. Sappiate adunque che i balconi della sacrestia di S. F. s'aprono sopra un cortile interno, dove alla sera pigliano un po' d'aria e di svago alcune bambine, saltellando e canterellando innocentemente. Giovedì a sera le care bambine erano più liete ed il parroco di S. F. più ingrignito del solito — strana e triste combinazione, che fe' gettare al lupo la pelle dell'agnello. Esso — il lupo, cioè a dire il reverendo — cacciò la testa fuori del balcone della sacrestia, e gridando come un ossesso impose silenzio alle bambine, apostrofando i loro genitori come *increanti e profani*. Poco mancò non fulminasse la scomunica su tutti quanti!

E questa è la vostra moderazione, degni ministri di Dio? In casa vostra ed in quella dei vostri santi comandate e spadronegiate fino a che vi pare e piace; ma fuori di lì risparmiate la voce per le messe cantate! Volete adesso chiuder la bocca ai vostri vicini perchè non vi sturbino le meditazioni? Ritiratevi a meditare nel confessionale della vostra chiesa. E che avremmo allora a dir noi del vostro indavolato scampanio? Voi a romperci tutto il giorno... i timpani, ad interromperci le più serie ed utili occupazioni — e noi a non essere più padroni in casa nostra per non farvi perdere l'*et* nelle incensate a Domine Iddio?

Il molto reverendo parroco di S. F. dovrebbe inoltre tender l'orecchio anche per altri; per esempio per certe conversazioni nella casa di certi vicari, pur vicinissima alla santa chiesa, dove si chiasa molto più del conveniente fra gli abatini, le Perpetue, e i buoni affiliati della *Gioventù Cattolica* — forse meno innocentemente che fra quelle bambine.

Magazzino cooperativo. — Riceviamo dalla presidenza del Magazzino un comunicato che qui sotto pubblichiamo con vero dispiacere perchè se le cose come non si può dubitare stanno nei termini indicati dalla Presidenza stessa dobbiamo deplorare che i cittadini non si curino di coadiuvare ad istituzioni il cui scopo è di incontestabile utilità per tutti i consumatori.

Siamo ancora in tempo di riparare: — i prezzi del Magazzino cooperativo sono abbastanza modici: eccitiamo i nostri concittadini ad esperimentarlo.

Ecco il comunicato:
Facendo seguito alla circolare diramata al 12 maggio 1876, ecco quali furono i risultati di questi due mesi.

Dal 1° al 9 giugno 1876 in cui si riorganizzarono i negozi secondo la predetta circolare, la perdita realizzata fu di italiane lire 348.07.

Dal 10 giugno al 30 giugno si ebbe la nuova perdita di lire 346.50 circa, cioè giornaliera lire 16.50.

Dal 1° al 15 luglio essendosi un poco aumentato il tocco, principalmente per la vendita del pane, la perdita fu di lire 222 circa, cioè giornaliera lire 14.80.

Da ciò risulta che sebbene il prezzo del pane di eccellente qualità, sia stato mantenuto a cent. 54 pel bianco e 44 pel misto, e pel pastoni 50 bianco e 40 misto, prezzi inferiori per lo meno di cent. 4 a quelli praticati dalla generalità dei Negozi, i consumatori non si rivolgono al Magazzino in modo da rendergli possibile non già utili, ma neppure il coprimento delle spese.

Tali risultati l'amministrazione si crede in dovere di rendere palesi in adempimento alla

promessa fatta colla circolare 12 maggio affinché ognuno sappia che se essa fosse costretta ad addivenire alla chiusura degli esercizi non è a lei che dovrà imputarsene la colpa, ma bensì ai consumatori che dimostrano di non intendere il loro vero interesse.

Teatro Nuovo. — È troppo!

Un avviso affisso stamane alle cantonate fa sapere al buon pubblico padovano qualmente questa sera non avrà luogo la 1^a rappresentazione della *Favorita* per la *continuata indisposizione* del tenore Aramburo.

A noi consterebbe invece che ieri a sera il signor Aramburo, in luogo privato, ha cantato a lungo e benissimo.

Come va questa faccenda?

Ci pare che il pubblico infine, il quale paga i suoi bravi denari, ha il diritto di essere rispettato.

Ferozia o stupidità! — Stamattina alle 7 1/2 entrava in timonella dalla porta Codalunga certo Fasolo Pietro. Una guardia daziaria volle verificare se c'erano oggetti da daziare e ferì col *forino* la gamba del pover'uomo. Per carità, signore guardie daziarie, per soddisfare ad un dovere, non mancate ad un altro, e per evitar un male non siate poi causa di altri tanti più gravi! Che conosciate molto poco la cortesia lo sapevamo da lungo tempo... ma che la vostra inurbanità potesse trasmodare in ferozia non credevamo ancora! Ora finalmente vi siete mostrate apertamente! Ed i superiori non pensano a provvedere? A mettervi la testa a partito?

Recentissime

LA GUERRA

Scutari, 18. — Ieri i montenegrini riunirono forze considerevoli nelle vicinanze dei forti di Spuz e Meduna al Nord-Est di Podgorizza.

Attaccarono i turchi con l'intendimento di isolare i corpi dell'armata Ottomana che si trovano in Bosnia e nell'Erzegovina, operando il loro congiungimento colle truppe serbe che agiscono sul fiume Vuvacz.

Dopo vivo combattimento i montenegrini furono respinti con gravi perdite.

Telegrafano alla *Corrispondenza Universale* da Vienna, 18:

La 20^a divisione incaricata di rinforzare, sulla Sava, il corpo di osservazione, ha preso le sue posizioni. Il luogotenente feld-maresciallo Szapary ha stabilito il suo quartier generale a Mistrowich.

— Dal *Popolo Romano*:

Berlino, 19. — La *Norddeutsche* smentisce la mobilitazione della Rumenia.

Bukarest, 19. — Confermasi una parziale mobilitazione dell'esercito per essere mandato in osservazione ai confini serbi.

Belgrado, 19. — I turchi fecero dei tentativi per passare la Drina, ma vennero respinti.

Tcherniaeff ha ricevuto un rinforzo di 18 mila uomini ed occupa la strada di Sofia.

L'attitudine dei senatori consorti ha destato una salutare reazione nelle provincie. Viene generalmente encomiata la condotta dell'Eula, e parecchi senatori, che non erano presenti alle ultime sedute, gli hanno scritto che interverranno alla legge dei punti franchi. Tra questi c'è il marchese di Villamarina.

Messina, 20. — È giunto il prefetto, commend. Tonarelli, e prese oggi possesso del suo ufficio. L'accoglienza fu cordiale e distinta.

Ultima ora

La *Ragione* ha il seguente telegramma:
Brescia, 20. — Circa e forse più di 400 persone presero parte al banchetto che i concittadini elettori ed amici diedero in onore del ministro Zanardelli. A tale banchetto assistevano diverse rappresentanze. L'avv. Ondei con un nucleo di democratici bergamaschi prese parte al banchetto e dichiarò che la democrazia bergamasca esternava sentimento di ammirazione e di stima per Zanardelli, di fratellanza verso i concittadini di lui e di invidia verso gli stessi perchè hanno per concittadino nel

ministro un vero rappresentante della democrazia.

Grande entusiasmo nella cittadinanza, parecchi discorsi, grandi applausi a quello di Mussi, di Giustini, e per quello dello Zanardelli entusiastici, perchè fu un vero programma progressista.

I senatori toscani hanno in maggioranza fatto conoscere che voteranno a favore dei punti franchi.

Talarnammì

(Agenzia Stefani)

LONDRA, 20. — Hassan figlio del Kedive è partito per l'Egitto. Gotschen acconsenti di rappresentare gli interessi dei portatori delle obbligazioni egiziane.

PARIGI, 20. — Il principe Hohenzoln parte in congedo di quattro settimane.

SALISBURGO, 20. — Al pranzo di gala non fuvi nessun brindisi.

BELGRADO, 20. — *Ufficiale* — Ieri ebbe luogo un combattimento fra Bucik e 4000 turchi che furono fuggiti e inseguiti fino alle trincee. A Novavzoos i turchi apersero il fuoco contro Liubonia; ma i serbi gli obbligarono a ritirarsi. I serbi hanno fortificato il villaggio di Maliyornik.

LONDRA, 21. — Il *Times* ha da Ragusa che i montenegrini sono inattivi a Nevisigne. Si critica la strategia di Nikita come tendente a sacrificare i vantaggi ottenuti; l'occasione d'occupare Mostar è già perduta. Michtar pascia concentra le sue forze. I turchi sperano di attaccare i montenegrini alle spalle cooperando con 2000 turchi ora bloccati a Gasko. La popolazione mussulmana si rivolterà contro Nikita in caso di ritirata.

COSTANTINOPOLI, 21. — Ignatieff partirà lunedì in congedo.

Un dispaccio di Osman constata che i serbi avevano a Zaichtar 25,000 uomini. Nel combattimento di Izvor i serbi hanno perduto 2 mila uomini.

BUKAREST, 21. — La Camera votò un indirizzo al trono col quale esprime la sua fiducia nel ministero attuale, e la speranza in una nuova era di libertà e moralità. Circa alla politica estera l'indirizzo dice che la neutralità è richiesta dai turchi e dalla situazione geografica; la Camera tuttavia accettò lo scioglimento di tutti i punti franchi formulati in diverse epoche da Tcherniaeff.

BUKAREST, 21. — In seguito a domanda del ministro della guerra il Senato lo autorizzò a chiamare sotto le armi le riserve della seconda divisione territoriale. Il ministro delle finanze presentò il progetto per coniare delle monete d'oro.

SALISBURGO, 21. — L'Imperatore di Germania è partito per Gastein. I due sovrani si licenziarono alla Stazione con molta cordialità.

VIENNA, 11. — L'attacco contro un vapore, appartenente alle ferrovie dello Stato da parte della guardia serba sul Danubio, fu impedito solo per caso. L'Austria incaricò il console a Belgrado di domandare alla Serbia che ritirasse completamente tutte le guardie sul Danubio, tanto più che in seguito all'intervento dell'Austria, i turchi obbligarono a non operare colla flottiglia sul Danubio di là della bocca del Timok. Il governo serbo si affrettò ad accondiscendere alla domanda, che in caso contrario avrebbe avuto luogo una repressione assai seria.

ANTONIO STEFANI, gerente responsabile.

Stabilimento Termale

detto

CASINO NUOVO

CON RISTORATORE

IN ABANO

Aperto dal 1.º maggio, a tutto ottobre, ad uso anche villeggiatura, restaurato in questo anno con aggiunta di locali, e fornito di scelti vini e bottiglierie.

Proprietario e Conduttore
GIUSEPPE BOTTIN.

(1291)

ACQUA SOLFOROSA RAINERIANA

ALLA
COSTA D'ARQUA' PETRARCA

Anno 50.° d'Esercizio.

Usata nelle malattie della pelle, specialmente negli erpeti non febbrili; in molte affezioni gastro-enteriche e gastro-epatiche; nelle bronchiti croniche ed in molte altre forme morbose della mucosa polmonare.

Quest'acqua, oltre ad essere ricca di idrogeno solforato, che è il suo elemento principale, ha il vantaggio di contenere in minime proporzioni sali di calcio e materie fisse che la rendono tolleratissima anche dagli stomaci più deboli, preferibile quindi alle altre acque solforose.

Deposito generale presso il sottoscritto conduttore della fonte.

L. CORNELIO
Farmacia all'Angelo in Padova.

AVVERTENZA

Onde altra Acqua solforosa di diversa fonte non venga confusa con la Raineriana, si avverte che le bottiglie devono portare le iscrizioni seguenti — attorno al collo, sopra fascetta in carta verde, Luigi Cornelio Ag. Solf. Rain. — rilevata nel vetro, Ag. Solf. Rain. — e nel sigillo in cera lacca verde, Acqua Solf. Rain. F. T. 1876.

VER ELIXIR DI COCA MEDICINALE

RISTORATORE DELLE FORZE

usato specialmente

NELLE AFFEZIONI NERVOSE DELLO STOMACO E DEGLI INTESTINI

Utilissimo nelle digestioni languide e stentate, nei bruciori e dolori di stomaco, nei dolori intestinali, nelle coliche nervose, nelle flatulenze, nelle diarree che seguono spesso e con facilità alle cattive digestioni, e nell'esaurimento delle forze, lasciato dall'abuso dei piaceri venerei o da lunghe malattie curate con dieta severa e rimedii evacuanti.

È molto giovevole nell'isterismo, nell'ipocondriasi e viene consigliato nella veglia a tutte quelle persone che fossero, per temperamento o per male nervoso, dominate da pensieri tristi e melanconici. — Prezzo L. 2.

Questo Elixir preparato colla vera foglia di Coca della Bolivia, con una studiata proporzione, diviene un eccellente rimedio per le suddette malattie e non è da confonderlo con altro liquore portante lo stesso nome e che viene poi smerciato nei caffè e dai liquoristi più per godere di un sapore aggradevole che per ottenere un effetto salutare.

BAGNO SALSO MARINO ARTIFICIALE

La composizione dell'acqua dei differenti mari ci è svelata dalla chimica in modo così chiaro e preciso, tanto per la qualità dei sali, come per la loro quantità, da poter mediante la sintesi preparare a sua volta un'identica acqua artificiale con tutte le proprietà fisiche e medicinali della naturale.

In conseguenza di tali verità si ideò un misto di sali, che sciolto nella quantità di acqua dolce occorrente per un bagno avesse a rappresentare l'acqua del mare Adriatico, e per tal modo ottenere un'acqua salsa artificiale da usarsi a domicilio, con tutti quei vantaggi di comodità e di spesa, che possono desiderarsi.

Ogni vaso è sufficiente per un bagno da fanciullo e per un'adulto converrà usarne due.

L'acqua che ha servito per un bagno puossi riscaldare ed usare nel secondo giorno.

L'ognor crescente consumo del misto pel bagno salso artificiale è la sua migliore raccomandazione. — Prezzo L. 2.

Olio di Fegato di Merluzzo iodoferrato

È ormai incontrastabile quanto sia interessante in medicina l'Olio di fegato di Merluzzo e con quanta ragione venga esso collocato nel numero dei medicamenti, che hanno dato coll'esperienza risultati del maggior rilievo.

Lo stesso dicasi dell'Olio di Merluzzo iodoferrato, con la differenza che questo è più conveniente nelle condizioni morbose nelle quali urge di rifocillare la nutrizione languente ed introdurre nel torrente della circolazione maggior numero di elementi, atti a generare i globuli rossi del sangue, e ad attivare sollecitamente la funzione respiratoria e per conseguenza una più perfetta e completa sanguificazione.

Lo si usa giornalmente alla dose di una cucchiata da caffè, aumentando progressivamente fino ad una e anche a due cucchiata da tavola a seconda dell'età e del bisogno.

NB. Si raccomanda di custodirlo turacciato entro l'apposito astuccio, per preservarlo dall'aria e dalla luce.

Pastiglie digestive di Coca

AL SOTTONITRATO DI BISMUTO

L'estratto alcoolico di Coca, una delle migliori preparazioni ottenute dalla foglia Americana, unito ad opportuna proporzione di Sottonitrato di Bismuto, fornisce un rimedio di una azione sicura nelle difficili digestioni, nelle debolezze, languori e crampi dello stomaco, nella nausea, nei vomiti cronici e dolori intestinali.

Le pastiglie formate di questi due potenti rimedi, di un sapore aggradevole, vengono apportate da qualunque persona di stomaco il più delicato, a preferenza della Pepsina stessa, che talvolta produce nausea.

La dose è da quattro ad otto pastiglie fra il giorno, a norma della età e del bisogno; però nelle cattive digestioni vengono consigliate prima e dopo il cibo.

Prezzo L. 1,50.

Le suddette Specialità si trovano presso la farmacia Cornelio in Padova all'Angelo.

ANEMIA — POVERTA' DEL SANGUE — PALLIDI COLORI

I Confetti Foucher d'Orleans

AL PROTOJODURO DI FERRO E MANNA

Sono i solo ferruginosi che non costipano e non irritano gli intestini. — Conclusioni del dott. e prof. Trousseau in seduta pubblica nel suo corso all'Hotel-Dieu di Parigi, 1° maggio 1862.

Parti favorevoli: *Gazette des Hopitas*, 17 giugno 1864 — *Sud-Medical*, aprile 1865 — *Le Scalpel*, giornale ufficiale di Medicina del Belgio, dicembre 1875.

Questi confetti ferruginosi sono raccomandati alle persone affette da clorosi, anemia, pallidi colori, inappetenza alle donne e giovinette con mancanza od irregolarità di mestruazione, ed ai ragazzi d'ambo i sessi delicati, deboli ed affrattati da uno sviluppo esagerato. — L. 3 il flacone.

MALATTIE NERVOSE

Gli attacchi nervosi, l'isterismo, l'epilessia, il ballo di S. Vito, la tosse convulsiva, sono radicalmente guariti con i **Confetti al Bromuro di Potassio di Foucher d'Orleans**. Questo medicamento è raccomandato anche alle persone soggette a nevralgie, emicranie, mali di capo violenti ecc. — Per i vecchi 6 od 8 confetti presi al pasto della sera procurano un sonno calmo e benefico. — L. 3 il flacone.

Questi prodotti si vendono in Padova al dettaglio presso la farmacia all'Angelo Piazza del'Erbe; all'ingrosso presso il magazzino medicinali Cornelio via Vescovado.

PREMATA
Fonte

CELENTINO

VALLE
Pejo

Tessere gli elogi di un'acqua che riscosse le lodi dell'Esposizione Tridentina, e che fu l'unica della Valle di Pejo che veane giudicata degna di **Onorevole Menzione** è opera inutile, dacchè i fatti e l'esperienza quotidiana ne hanno reso l'uso generale. — Nella clorosi, nell'anemia, nell'oligocitemia, nell'isterismo, nel nervosismo, nelle malattie del cuore, del fegato, della milza, nella debolezza di stomaco, nella lenta e difficile digestione l'Acqua acidulo ferruginosa di Celentino riesce sovrano rimedio e così pure agisce su tutti gli individui che abbisognano di corroborare la fibra o di aggiungere globuli al loro sangue.

Dirigere le domande all'Impresa della Fonte PILLADE ROSSI Brescia via Caracciolo N. 3360 e si può avere dai signori Farmacisti in ogni Città e Borgata del Regno. — A Padova da Cornelio all'Angelo. (1260)

Stabilimento Bacologico

DI
ALESSANDRO OTTOLENGHI
in Fiorenzuola d'Arda.

Dopo le ultime risultanze ottenute dai suoi allevamenti speciali, il sottoscritto può offrire ai bachicoltori per il prossimo 1877, del buon seme bachi confezionato a sistema cellulare di razza Nostrana e di razza Giapponese tanto Bianco che Verde tratto da bozzolo di distinta qualità e di baco, che pella sua robustezza superò felicemente tutte le peripezie di questa annata specialmente difficile.

Nel tempo della selezione delle farfalle e fino a lavoro finito lo stabilimento potrà visitarsi da chiunque in ogni giorno nelle ore di lavoro: e frattanto avverte, chi desiderasse assistere allo sfarfallamento, che tale operazione in corso, pella razza nostrana, durerà circa tutto il prossimo luglio.

Il prezzo del seme di razza nostrana è fissato in lire 18,00 per ogni oncia, ed in lire 12,00 quello del seme di razza Giapponese.

Le commissioni si ricevono nello stabilimento in Fiorenzuola via S. Giovanni: in Parma nel solito negozio rimpetto al Regio Teatro, e nelle provincie dai rispettivi incaricati.

(1290)

Alessandro Ottolenghi.

RINOMATO FLUIDO

RICOSTITUENTE LE FORZE DEI CAVALLI
DEL CHIMICO FARMACISTA

di Vicenza VINCENZO DE LORENZI di Vicenza

approvato con certificati dai primari Veterinari, Negozianti e Dilettanti di cavalli

Questo fluido è utilissimo nelle seguenti malattie:

Spalle, estremità posteriori ed anteriori, Lombi, Infiammazione del piede, distensione e storte delle giunture del piede e corona.

Conserva in oltre ai cavalli fino in età avanzata brio e vigore lavandoli di frequente con questo fluido.

Ogni Bottiglia è accompagnata da relativa istruzione con certificato e dovrà esser firmata a mano dal preparatore.

Prezzo alla Bottiglia Lire 2.50

Depositi in Padova presso le farmacie FIORASI a Santa Giustina via Betleme Piazza V. E., CORNELIO, ZANETTI, ULIANA, BEGGIATO (1274)

NON PIU' GOTTA

ANTIGOTTOSO ED ANESTESICO

RIMEDIO CATTANEO

33 ANNI

e più di continui, pronti e radicali risultati ottenuti in Italia, in Francia ed Inghilterra, ove il Cattaneo soggiornò e la mise alla prova presenti i Medici che con sorpresa ne dovettero constatare l'azione istantanea e benefica.

Questo toglie all'istante il dolore della Gotta e delle vere Nevralgie, risolve in poche ore il parossismo Gottoso, promuove copioso sudore e ridona movimenti delle parti affette.

Desso supera in azione tutti i rimedi Antigottosi, come ne fanno fede i documenti legalizzati riportati dai vari Giornali Esteri e Nazionali, e i Certificati rilasciati dagli ammalati, nonché dai medici presenti alle cure.

Ora Mediante Rogito 30 dicembre 1874 — La Ditta BELLINO VALERI DI VICENZA ne acquistò l'esclusiva proprietà, e preparazione come scorgesi dal libretto che involge la bottiglia.

Prezzo delle Bottiglie Grandi Lire 12 —
Piccole " 6 —

Dirigere le domande con vaglia postale al Chimico Farmacista VALERI — VICENZA. Ai Signori Farmacisti si farà godere un forte sconto.

Deposito in Padova presso la Farmacia Uliana. (1287)

IMPORTAZIONE DIRETTA

DI CARTONI ANNUALI VERDI GIAPPONESI

coltivazione 1877

della Ditta PIETRO FÉ e COMP. di Brescia

CONDIZIONI

1. All'atto della sottoscrizione si pagheranno lire tre (L. 3) per ogni Cartone, e lire venticinque (L. 25) per ogni Azione da lire cento, ed il saldo alla consegna.
2. Se per infortunio, o per altre cause, non arrivasse la merce, ai Sottoscrittori sarà restituito per intero il loro acconto sborsato.
3. Le sottoscrizioni si ricevono in Brescia presso la Ditta, e suoi Incaricati.

Brescia, 15 giugno 1876
(1279)

PIETRO FÉ e C. i

BUON AFFARE

Un Individuo, età 40 anni, attivo ed intraprendente, desidera acquistare od associarsi in un avviato Negozio, Fabbrica, Manifattura, ecc., eccellenti referenze. Offerte ed informazioni, dirigersi al sig. G. B. Moretti fu Carlo in Genova (Affrancare). (1275)

ANTICA

PEJO

ACQUA

FONTE

FERRUGINOSA

L'azione ricostituente e generatrice del ferro è in quest'acqua di un'efficacia meravigliosa per la potenza di assimilazione e digestione di cui è fornita, ciò che non possono vantare altre e specialmente Recoaro, che contiene il gesso. L'acqua di Pejo ricca com'è dei carbonati di ferro e soda e di gaz carbonico, eccita l'appetito, rinforza lo stomaco ed ha il vantaggio di essere gradita al gusto ed inalterabile.

La cura prolungata d'acqua di Pejo è rimedio sovrano per le affezioni di stomaco, cuore, nervose, glandulari, emorroidali, uterine e della vescica.

Si hanno dalla Direzione della Fonte in Brescia e dai Farmacisti di ogni città.

Avvertenza. In alcune farmacie si tenta vendere per Pejo un'acqua contrassegnata colle parole Valle di Pejo (che non esiste). Per non restare ingannati esigere la capsula inverniciata in giallo con impressovi Antica Fonte Pejo — Borghetti.

Deposito principale in Padova presso il sig. CIMEGOTTO PIETRO, Via Falcone N. 4200 A. (1218)